

carsi saranno compiute e si sarà constatato che in pratica funzionano bene, allora sarà emanato il nuovo regolamento da sostituirsi all'attuale.

L'onorevole Borghi mi ha inoltre domandato, pure approvando le riforme già adottate e quelle che si propongono con questo progetto di legge, mi ha domandato, dico, se sono disposto di andare più innanzi nella via delle riforme, se sono disposto ad abolire altre cariche che, secondo lui, sono più di inciampo che di utilità pel disbrigo degli affari dell'amministrazione. Quando io sarò convinto che qualche carica, che qualche ufficio non sia più utile, certo io non mancherò di proporne l'abolizione, come ho già fatto per alcuni, la cui inutilità era evidente: voglio parlare dei magazzini generali; ma non posso prendere l'impegno fin d'ora di abolire qualcheuna delle cariche esistenti, quella, per esempio, della direzione degli arsenali, se non sono sicuro di aver trovato prima il modo di assicurare il buon andamento di quei servizi.

Un'altra domanda anche più grave che mi ha rivolta l'onorevole Borghi, è quella relativa al capitolo, *Rinnovamento del naviglio*. Egli, lamentando lo stato in cui si trova il nostro naviglio, ha descritto con vivi colori la necessità che abbiamo di sollecitare l'opera della costruzione di esso. Io fin qui seguo l'onorevole Borghi; e questo stesso pensiero l'ho manifestato sempre, e bisogna dire che, coll'aiuto dell'onorevole ministro delle finanze, ho anche fatto qualche cosa, perchè nel bilancio del 1876 si sono aumentati due milioni al suddetto capitolo, e nel bilancio del 1877 si sono aumentati altri due milioni per la ricostituzione del nostro naviglio.

Con ciò non intendo affermare, anzi affermo il contrario, che queste somme bastino dopo i vuoti che si sono fatti; ma da questo ad andare fino a prender l'impegno di stabilire 16 o 17 milioni invece di 11 in questo capitolo, v'è troppa differenza e non potrei farlo; tanto più che non so se potrei poi mantenere questa promessa.

L'onorevole Manfrin mi ha domandato come va che la marina ha impiantata una fabbrica d'armi portatili, della quale non trova nessuna traccia nel bilancio.

E me lo domando anch'io, perchè non lo so neppure io! Noi non abbiamo mai impiantato nessuna fabbrica d'armi; anzi la marina in fatto d'armi portatili, per quella inopia nella quale si è sempre trovata, ancora trovava con le armi vecchie; ha sempre le carabine Enfield prese nel 1860, le quali sono state trasformate a retrocarica dall'industria privata e non negli arsenali.

L'unica cosa che si è fatta, è di istituire a Venezia una direzione delle armi portatili. Il servizio

delle armi portatili a Venezia era affidato alla direzione d'artiglieria, la quale aveva sotto di sé il ramo di artiglieria, delle armi portatili e delle torpedini.

Ora, per il principio ragionevolissimo adottato nella marina, di specializzare, per quanto possibile, in ciascun arsenale la fabbricazione dello svariato materiale che le occorre, si è concentrata a Venezia la fabbricazione del materiale delle torpedini. Stante poi l'importanza che ha preso l'impiego di questa nuova arma, la fabbricazione del materiale delle torpedini, lo studio delle questioni relative, assunsero una grande importanza e si riconobbe la necessità di diminuire le attribuzioni di chi era preposto a questo servizio. Si decise adunque di creare a Venezia una direzione di artiglieria e torpedini e di creare un'altra direzione delle armi portatili alla cui testa è un capitano, il che dimostra che non si è dato un grande sviluppo a questo servizio.

Un'altra cosa che si è fatta, fu di concentrare in queste officine tutte le riparazioni delle armi portatili della marina e la costruzione delle mitragliere, e questo si è fatto per quella tendenza che ha la marina, che credo tecnicamente ragionevolissima, e che va d'accordo colla raccomandazione stata fatta dall'onorevole D'Amico, di specializzare in un dato arsenale una data qualità di lavori. Dimodochè tutta la fabbricazione delle mitragliere e la riparazione delle armi portatili si fanno a Venezia. Ma non si è impiantata alcuna fabbrica d'armi; si fa qualche arma di nuovo modello per poter risolvere la questione della scelta del nuovo fucile, che converrà adottare per la marina; ed a questo riguardo non potrei ammettere in modo assoluto che la marina debba adottare la stessa arma dell'esercito, lo stesso fucile.

MANFRIN. Domando la parola.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Quello che è importante è che abbia le stesse cartucce; ma, quanto all'arma, potrebbe essere che la necessità della conservazione a bordo, per non citare altre condizioni speciali, ci obbligasse a non adottare precisamente lo stesso modello dell'esercito.

Credo con questo di avere risposto alle varie domande fatte dagli onorevoli D'Amico, Borghi, Barrili e Manfrin.

PRESIDENTE. L'onorevole Manfrin ha facoltà di parlare.

MANFRIN. La risposta che mi ha dato l'onorevole ministro per la marina, conviene che io dica il vero, non mi ha appagato, e non mi ha appagato, perchè ho visitato io stesso l'arsenale, ed ho visto che si fabbricavano armi portatili, ed ho visto degli edifici